

LA MANIFESTAZIONE

# Seicento in corteo nell'anniversario del G8 tra ricordi ed indifferenza

**L**a banda gitana ritma il ricordo e riempie il silenzio festivo del centro. Sette anni dopo potevano essere quattro gatti e invece son quasi seicento. Forse il controverso sussulto giudiziario degli ultimi giorni ha contribuito a sollecitare l'emozione. Il colpo d'occhio illumina il volto di Giuliano Giuliani e dà vigore alla marcia che scivola giù da via Venti verso piazza Alimonda, sacrario ed epicentro storico della memoria "giottina". Nel nome di "Carletto" il corteo prova a ricompattare le fila di un movimentismo che cerca di risorgere dalla debacle elettorale di aprile saldando la prospettiva ai temi forti dell'agenda politica: romeni e clandestini, impronte ai bambini rom, Berlusconi & giustizia, morti bianche.

Lo striscione "Comitato piazza Giuliani" apre. A sorreggerlo anche Vittorio Agnoletto, europarlamentare di Rifondazione che al G8 deve la sua carriera po-

litica di medico no global, e Giovanni Russo Spina, ex capogruppo al Senato di Rc, anima ambientalista. Ci sono i ragazzi tedeschi di Global Resistance e c'è un lenzuolo bianco vergato con lo spray: "Carlo è vivo, i morti siete voi". Anarchici e pensionati vicentini del "Dal Molin". Carc, antagonisti nostrani, Emergency. E parti lese alla Diaz: il free lance inglese Mark Cowell, ferito davanti alla scuola, Arnaldo Cestaro l'anziano di Agugliaro (Vicenza) che per le botte inferte dai mangenelli restò su una sedia a rotelle e la sua foto girò il mondo. E ancora bandiere rosse espressioni del frazionamento della sinistra "ufficiale" scandito dai simboli diversi che ricamano il centro degli stendardi.

E' quasi una parata dai toni più festosi che drammatici, che rivendica e protegge una propria identità e sfila nel cuore di una Genova anestetizzata dalle ferie e piuttosto indifferente al-

l'anniversario. La sensazione è che al di là della memoria di un ragazzo morto a vent'anni, dei fallimenti, delle violenze e delle

contraddizioni dell'epoca, il ricordo del G8 valga più come un'occasione rituale che confina i partecipanti a una dimensione autoreferenziale, legittima ma un po' isolata rispetto a chi quei giorni li subì barricato in casa o emigrato per paura.

"Carlo è vivo e lotta insieme a noi", intona il coro Andrea Agostini, leader ambientalista mentre il corteo incrocia il Mercato Orientale e i vigili chiudono il traffico un po' rilassati al punto che il taxi "Laser 91" arriva incontro al corteo senza blocchi. Segnale di bassa tensione. E infatti i reparti di polizia "inquadrati" se ne stanno ben lontani. Tutto attorno legioni di agenti in borghese. Solo una mezza pazza affacciata dalla finestra del secondo piano di una casa di via Venti fa le corna ai manifestan-

ti e grida "Vergogna". Dalla strada le sorridono.

Così fino a piazza Alimonda. Dove gli slogan e il tamburo della banda intimoriscono un bambino lasciato solo nel ristorante cinese. Piange e urla al di là della saracinesca. La polizia teme ed interviene, la mamma ritorna e urla frasi incomprensibili.

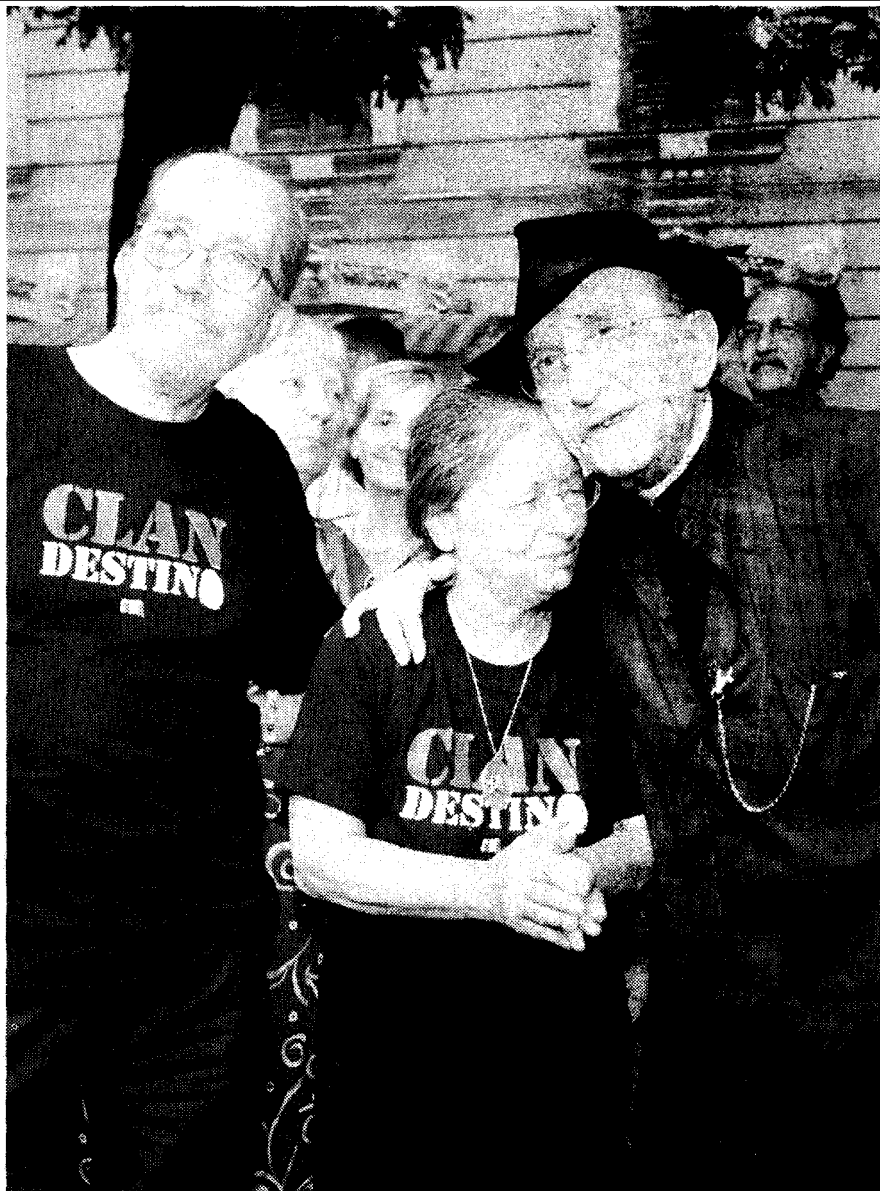
Quando il corteo va a spiaggiarsi all'ombra della chiesa del Rimediao manca parecchio alle 17,27, ora in cui Carlo andò a morire. L'attesa, organizzata, scorre tra interventi, storie ed appelli. Impronte ingrandite sui fogli vengono appese agli alberi. Appelli, racconti ed emozioni animano la piazza. Dove le bancarelle dei contadini di "Biologgia" e di quelli di "Critical wine" offrono prodotti biologici a buon prezzo. Porchetta, salame. Panini e vino. Don Gallo arriva in taxi. Alle 17,27 l'applauso. Poi Andrea Rivera recita da cantastorie, quasi una piattaforma politica.

ANDREA FERRO

Partecipazione superiore alle previsioni. In piazza Alimonda testimonianze, musica e prodotti biologici. Alle 17,27 il lungo applauso per Carlo Giuliani



Piazza Alimonda gremita 7 anni dopo la morte di "Carletto"



Haidi e Carlo Giuliani insieme a Don Gallo

[FOTO DI PAOLO ZEGGIO]



Il corteo ieri pomeriggio in via Venti Settembre

